

DIEGO ARBOLEDA

VIETATO LEGGERE Lewis Carroll

illustrato da
RAÚL SAGOSPE



 Lapis
edizioni

Indice

Titolo originale: *Prohibido leer a Lewis Carroll*

© Testo: Diego Arboleda Rodríguez, 2013
© Illustrazioni: Raúl Sagospe Romero, 2013
© Grupo Anaya, S. A., Madrid, 2013

© 2015 Edizioni Lapis
per l'edizione italiana
Tutti i diritti riservati

Traduzione di Marta Palazzesi

Revisione letteraria ed editing di Luisa Mattia

Edizioni Lapis
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-432-5

Finito di stampare nel mese di marzo 2015
presso Tipolitografia Petrucci Corrado & C. snc
Zona industriale Regnano
06011 Città di Castello (PG)

Personaggi ammessi in questo libro	8
Personaggi proibiti in questo libro	10
1. Battiti di ciglia	13
2. Mademoiselle Chignon, istitutrice	16
3. Una lettera con <u>quattro</u> punti (il numero quattro è sottolineato)	24
4. Southampton, un transatlantico e l'effetto domino	27
5. Mademoiselle Chignon, la disastriatrice	34
6. New York e l'uccello elefante del Madagascar	42
7. Una torta, la signora Welrush e l'uomo più bizzarro del mondo	51
8. Mademoiselle Chignon, la dissimulatrice	60
9. Alice	72
10. La bambina che adorava Alice e l'uomo che odiava gli Eccellenti Eventi	78
11. Sei annaffiatoi	89
12. Tre cattive idee	100

13. I non-conversatori di una non- conversazione	114
14. Buonanotte (senza spaventi)	126
15. Parlare ad alta voce è un rischio	130
16. La stanza delle meraviglie	136
17. Q... Qui?	149
18. I Magnifici Tre	154
19. Invitati senza invito e barbe senza baffi	158
20. Diversi modi di vedere un uovo	166
21. Un'anziana dal nome molto lungo e una bambina dalle mani molto piccole	184
Dedica senza senso	203

Personaggi ammessi in questo libro



Alice



Eugène Chignon



Baptiste Travagant



Peter Davies



Timothy Stilt

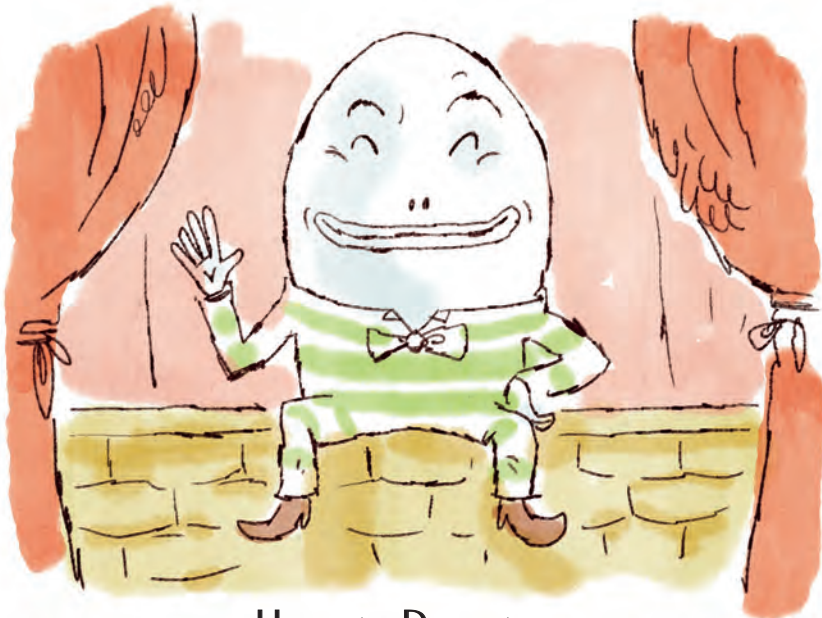


Alice Liddell



Signori Welrush

Personaggi proibiti in questo libro



Humpty Dumpty



Lewis Carroll



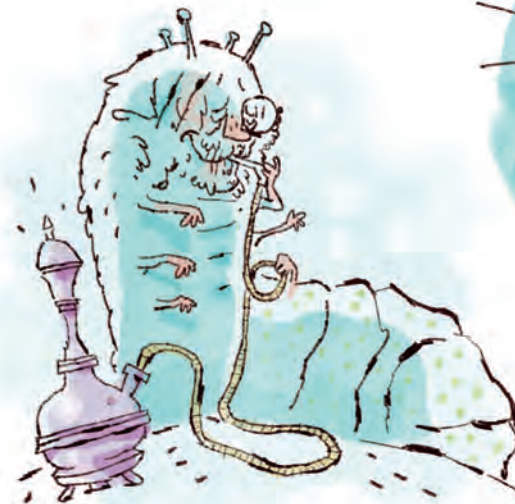
Il Generale Ho Chien



La Regina di Cuori



Il Coniglio Bianco



Il Bruco azzurro



Il Gatto del Cheshire

1. Battiti di ciglia



Lo sanno tutti cosa significa battere le ciglia: aprire e chiudere ripetutamente le palpebre.

E se diciamo che tutti lo sanno, non è solo un modo di dire, non è come dire “tutti i miei amici” o “tutta la città”. Tutti significa proprio tutti, perché tutte le persone di tutto il pianeta Terra battono le ciglia. E tutte lo fanno allo stesso modo. È sempre stato così.

Nella storia dell’umanità sono cambiate parecchie cose: il modo di vestire, il modo di divertirsi, il modo di costruire e quello di distruggere. Ma il modo di battere le ciglia, no.

Battete le ciglia un paio di volte. Lo avete fatto? Ecco: mille anni fa o cento, si battevano le ciglia tale e quale.

E quello che più interessa in questa storia è che noi, oggi, battiamo le ciglia come si faceva nel 1932.

Nel 1932 accaddero grandi avvenimenti e, come tutti gli anni, anche una miriade di piccoli fatti. La

maggior parte della gente pensa che sui giornali si trovano le notizie importanti mentre quelle piccole no. Ma questo non è del tutto vero. Ogni giorno i quotidiani pubblicano un'infinità di annunci, notizie e articoli che nessuno o quasi nessuno legge. Sembra che non abbiano importanza, però li pubblicano perché, magari, quel trafiletto può interessare qualcuno, da qualche parte.

In quell'anno, i giornali pubblicarono notizie importanti, tipo le Olimpiadi o il primo tentativo di Adolf Hitler di prendere il potere in Germania.

Sono fatti importanti, sì, ma non per questa storia.

A questa storia interessa un sintetico annuncio apparso in un angoletto della penultima pagina, dell'*Herald des Arcs*, un giornale francese di provincia.

Il 10 aprile del 1932, una marchesa, un conte e due baroni si presentarono alla porta della giovane Eugène Chignon e insistettero perché leggesse questo annuncio.

Anche se, come abbiamo detto, tutti i battiti di ciglia si somigliano, non sempre sono causati dallo stesso motivo. Si possono battere perché ci è finito qualcosa in un occhio, perché siamo infastiditi da una luce troppo forte, per tristezza, per allegria, per entusiasmo o per stupore.



In questo caso, la prima volta in cui mademoiselle Chignon lesse l'annuncio su quel quotidiano francese, batté le ciglia stupita.



2. Mademoiselle Chignon, istitutrice



Per quanto strano possa sembrare, chi si entusiasmò di più per l'annuncio apparso sul giornale non fu mademoiselle Chignon ma l'aristocrazia di Les Arcs, dove viveva la ragazza. All'idea che la giovane trovasse un buon lavoro a New York, tutti furono colti da inattesa allegria collettiva.

Quella mattina, quando scoprì l'annuncio durante la colazione, la marchesa di Puntinism si strinse con entusiasmo il giornale al petto, senza preoccuparsi che l'inchiostro ancora fresco potesse macchiarle la collana di perle o il vestito.

Nella sua biblioteca, il conte di Blason lesse



l'annuncio con ognuno dei suoi sette monocoli, compreso il monocolo dorato che utilizzava esclusivamente per leggere il suo albero genealogico.

Il barone di Àdroite lo infilzò di persona con uno dei suoi fioretti, onore

che nel corso dei secoli era stato riservato soltanto alla famiglia rivale, gli Àgauche.

Quando lo seppe il barone di Àgauche, invece di arrabbiarsi,

fece incorniciare

l'annuncio e lo appese nel salone dei ritratti di famiglia.

E, senza dubbio, perfino il serio visconte di Analphabète si sarebbe emozionato davanti all'annuncio, se solo avesse saputo leggere.

Fu questa l'euforica reazione che la lettura del giornale scatenò quella mattina nella maggior parte degli aristocratici di Les Arcs.

Ma perché questa illustre nobiltà si rallegrò tanto?



Il motivo per cui un piccolo annuncio su un giornale di provincia aveva entusiasmato marchesi, conti e baroni era dovuto, in egual misura:

a) alla nostra giovane protagonista, Eugène Chignon e...

b) alla clausola numero 13 del testamento del nobile più importante di quella zona, cioè il defunto duca di Les Arcs.

Eugène era la figlia del maggiordomo del duca di Les Arcs e aveva fatto compagnia all'anziano aristocratico negli ultimi anni della sua vita, quando nessuno andava a fargli visita e si ritrovava, oltre che cieco e mezzo sordo, quasi sempre solo.

Eugène, nonostante fosse solo una bambina, passava molto tempo con il duca. Il signore di Les Arcs l'aveva ripagata con una buona educazione e, ancora di più, inserendo una clausola nel suo testamento; la clausola numero 13, nella quale obbligava i nobili del suo territorio a trovare lavoro a Eugène come istitutrice per i figli delle migliori famiglie. All'inizio la clausola numero 13 non creò problemi. Anzi, quando ne vennero a conoscenza, ai nobili non sembrò una cattiva idea far istruire i loro figli da quella ragazza così beneducata. Invece, quando monsieur Chignon, il padre di Eugène, seppe le ultime volontà del duca, non poté fare a meno di ridere di gusto.

Non rise perché pensava che sua figlia non sarebbe stata una buona istitutrice. Anzi, sapeva che sarebbe stata in grado di educare in modo perfetto qualunque nobile ragazzino: amava leggere e parlava fluentemente francese, inglese e tedesco. Il problema era che il signore di Les Arcs, un po' perché era cieco e un po' perché era sordo, non si era mai accorto della principale caratteristica di Eugène, che non era né il suo sorriso allegro né la sua testa di capelli rossi ma la sua incontrollabile abilità nel provocare disastri.

Ovunque andasse, Eugène Chignon inciampava, spingeva, ostacolava, sbatteva o disturbava. Era una potente calamita per il caos.

Eugène non lo faceva per cattiveria. Era colpa della sfortuna. Una grande, grandissima sfortuna. Soprattutto per gli altri.

Fin da piccolissima Eugène si era fatta notare per la sua capacità di intrufolarsi tra le gambe degli adulti, soprattutto se l'adulto in questione stava trasportando un vassoio. E di vassoi ne caddero così tanti che i domestici del duca furono gli unici, in tutta la Francia, a servire i pasti nei cestini.



Da bambina, durante le lezioni di musica chiuse così tante volte il coperchio del pianoforte al momento sbagliato, che tutte le sue insegnanti diedero le dimissioni, di solito dopo aver intonato un acuto *Ahia!*



In seguito, con le lezioni di danza, si scoprì la specialità di Eugène: l'effetto domino.

Se Eugène faceva inciampare il suo professore, il suo professore non si limitava a cadere e basta ma – guarda un po' la sfortuna! – si scontrava con una delle cameriere che – guarda un po' la sfortuna! – reggeva una zuppiera, zuppiera che – guarda un po' la sfortuna! – cadeva giù per la scala nell'esatto momento in cui il postino entrava dicendo: «Buongiorno».

E la zuppa e la casa intera rispondevano:
«Guarda un po' la sfortuna!».



Dopo la morte del duca, per un anno Eugène Chignon aveva fatto l'istitutrice nelle case dei nobili della zona. In ogni casa aveva conquistato i bambini ma, in ogni casa, aveva fatto arrabbiare i loro genitori.

Nella ricca dimora della marchesa di Puntinism, dove era rimasta tre mesi per insegnare lingue ai suoi figli, tra gli altri disastri, rovesciò per novantatré volte il tè. Tre volte se lo versò addosso, dieci volte il tè finì su altrettanti costosissimi vestiti della marchesa e le restanti ottanta cadde su Nuvola, il barboncino bianco della signora di Puntinism. Eugène e la marchesa scoprirono con stupore che il tè è in grado di tingere in modo indelebile il pelo dei barboncini, scoperta che portò a due conseguenze: Nuvola fu ribattezzato Macchia e Eugène fu licenziata.



Questo lavoro in casa della marchesa fu solo il primo tra i tanti che, in quell'anno, ebbero risultati catastrofici.

Spostò una scala nella biblioteca araldica del conte di Blason, senza accorgersi che il conte si trovava proprio lassù, con in mano un librone in cui cercava notizie sulla sorella minore della prima moglie del suo



trissonno, questione che nelle ultime notti non lo aveva quasi fatto dormire. Monocolo, conte e librone caddero dalla scala. In quest'ordine.

Scoprì il passaggio segreto dal quale il barone di Àgauche spiava il suo eterno rivale, il barone di Àdroite. Il passaggio terminava contro il muro del salone dei ritratti degli Àdroite, precisamente dietro a un ritratto con gli occhi bucati. E proprio mentre Eugène stava spiando da quei due fori, scivolò: la sua testa attraversò il quadro, offendendo i due baroni nemici in un colpo solo. Àgauche si arrabbiò perché il suo passaggio segreto era stato scoperto. E Àdroite andò su tutte le furie quando vide apparire la meravigliata testa rossa di Eugène dove invece avrebbe dovuto esserci la testa del Gran Siniscalco, il membro più illustre della famiglia Àdroite, il quale, per di più, era la seconda volta che perdeva la testa (la prima era stata durante la Rivoluzione Francese).

A casa del severo visconte di Analphabète, restò appena un giorno e, fatto strano, non ruppe nulla. Però fece qualcosa che andava



contro la regola più sacra di casa Analphabète: provò a insegnare a leggere all'erede del Visconte.



Quando i nobili si resero conto che l'annuncio gli offriva la possibilità di liberarsi di Eugène senza disubbidire alla clausola numero 13 del testamento del duca, fecero salti di gioia.

Successe proprio quella mattina di aprile del 1932, quando una marchesa, un conte e due baroni si presentarono a casa di mademoiselle Chignon per farle vedere l'annuncio.

Eugène prese il giornale, lesse l'annuncio e la prima cosa che fece, come abbiamo detto, fu battere le ciglia, sorpresa.

«New York?».